

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

SOMMARIO	
GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA	2
GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA	3
PORTAMI IL DIARIO	5
ATTENTI AL CALDO	7
TUTTI ALLE GIOSTRE	8
CAFFE' E CACAO	9
COLLABORAZIONE	12
GITA A TORINO	13
C'ERA UN RAGAZZO CHE	14
MESSA AL CENTRO	16



Giornata mondiale dell'acqua

Marina Boido

Martedì 22 marzo, è stata celebrata la Giornata Mondiale dell'Acqua, voluta nel 1992 dalle Nazioni Unite per fare capire a sua importanza. E' una ricorrenza prevista dalle direttive all'interno dell'agenda 21, risultato della Conferenza di Rio.

Il 71% della superficie terrestre è coperta da oceani.

Purtroppo in tanti paesi del mondo, l'acqua è un miraggio, soprattutto in Africa, dove gli abitanti sono obbligati a fare chilometri per avere acqua per lavarsi e fare da mangiare.

Nella nostra società, dove l'acqua è a portata di mano, non ci accorgiamo della sua importanza, o ce ne accorgiamo solo quando ci manca per le nostre necessità e ci arrabbiamo se non ce lo dicono!

Questo elemento così importante, sia per la nostra salute che per la nostra vita quotidiana, dovrebbe essere rispettato senza essere sprecato. Piccoli accorgimenti, come chiudere il rubinetto quando

laviamo i denti, se fatti da tutti possono aiutare. Purtroppo lo spreco è anche nel nostro sistema idrico, che con impianti vecchi e danneggiati disperde molto di questa preziosa risorsa.

Quando si parla di acqua non pensiamo mai alla crisi idrica, sono mesi che non piove e la natura ne risente e i fiumi sono in secca.

L'acqua è fonte di vita, di salute e benessere, non sprechiamola inutilmente.





Giornata Mondiale della Terra

Marina Boido

Il 22 aprile è stata celebrata la Giornata della Terra, voluta dalle Nazioni Unite nel 1970 per sottolineare l'impegno educativo e ambientale per il nostro Pianeta. L'**Earth Day** (Giornata della Terra) è la più grande manifestazione ambientale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia. La Giornata della Terra, momento fortemente voluto dal senatore statunitense Gaylord Nelson e promosso ancor prima dal presidente John Fitzgerald Kennedy, coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 paesi del mondo. Come movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e

l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali, come i boschi umidi, e la protezione delle specie minacciate. La Giornata della Terra diede una spinta determinante alle iniziative ambientali in tutto il mondo e contribuì a spianare la strada al Vertice delle Nazioni Unite del 1992 a Rio de Janeiro. Nel corso degli anni l'organizzazione dell'Earth Day si dota di strumenti di comunicazione più potenti arrivando a celebrare il proprio ventesimo anno di fondazione con una storica scalata sul monte Everest in cui un team formato da alpinisti statunitensi, sovietici e cinesi, realizzò un collegamento mondiale

via satellite. Al termine della spedizione tutta la squadra trasportò a valle oltre 2 tonnellate di rifiuti lasciati sul monte Everest da precedenti missioni. Nel corso degli anni la partecipazione internazionale all'Earth Day è cresciuta superando oltre il miliardo di persone in tutto il mondo: è l'affermazione della "Green Generation", che guarda

ad un futuro libero dall'energia da combustibili fossili, in favore di fonti rinnovabili, alla responsabilizzazione individuale verso un consumo sostenibile, allo sviluppo di una green economy e a un sistema educativo ispirato alle tematiche ambientali.





PORTAMI IL DIARIO

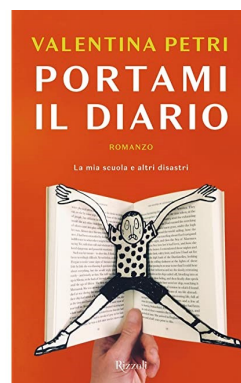
Cinzia Vanni

Valentina Petri vive e insegna a Vercelli. Questo libro, molto divertente e ironico, è stato presentato anche a Trino, nella Biblioteca Civica il 29 Aprile. È stato una degli appuntamenti della rassegna "Libriamoci", promossa e curata da Raffaele Borghesio in collaborazione con l'Associazione "Lanternin dal Ranatè". Oggi si discute molto della scuola, dei suoi problemi, degli studenti che sembra apprezzino sempre meno l'istruzione. In questo libro tutti questi temi sono affrontati con molta ironia. Il mondo della scuola non è idealizzato, ma tra mille ostacoli riesce a sopravvivere e anche ottenere dei buoni risultati. I personaggi e le situazioni sono inventati, non si descrivono fatti effettivamente avvenuti in un dato Istituto, ma rispecchiano fedelmente le esperienze dell'autrice. La scuola non è un paradiso: i locali non sono fatiscenti ma avrebbero bisogno di un bel restauro, i mezzi tec-

nici sono scarsi e spesso non funzionano. Non tutti i colleghi sono bravi insegnati, empatici e che lavorano con passione. Anzi, molti sperano di lasciare l'Istituto Professionale per arrivare a scuole "più quotate". I professori sono presi da mille problemi burocratici, devono compilare moduli e registri su tablet e spesso manca la connessione internet, si trovano spesso a corto di materiale e devono ingegnarsi in mille modi per trovare soluzioni che permettano di realizzare i loro progetti. Nel libro si descrivono anche alcuni dipendenti che lavorano in Segreteria, alle prese con le loro nevrosi che non esitano a rivelare ai professori che devono recarsi in quell'ufficio per sbrigare varie pratiche. L'assegnazione delle cattedre viene descritta come una vera e propria Odissea, fatta di attese, di aule affollate, di moduli da riempire. Chiaramente i toni sono accentuati per indurre

il lettore al sorriso e al riso, ma vengono descritti fatti e situazioni di cui si sente spesso parlare. I protagonisti più importanti sono gli studenti che popolano l'Istituto Professionale di cui si parla nel libro. Sono per lo più disinteressati allo studio, vivono eternamente connessi e con lo sguardo concentrato sul telefono cellulare, mangiano durante le lezioni, molti sono ripetenti. Trattandosi di un istituto in cui si insegnano delle professioni, è molto difficile per la protagonista suscitare interesse per materie quali l'Italiano e la Storia. Ma, quando si ama il proprio mestiere, si riesce a generare empatia e a scoprire che ogni studente ha comunque una sua personalità, e che la scuola può sempre contribuire alla formazione degli adulti di domani e a fare emergere i loro lati migliori. Nel libro vengono descritte alcune classi e in particolare alcuni studenti, con il loro carattere, le loro manie, le loro aspirazioni e i loro drammi sentimentali. Pur sembrando apatici e svagati, a volte si dimostrano sensibili ad alcuni

temi letterari, si immedesimano in alcuni personaggi e discutono sui sentimenti che la letteratura descrive, comparandoli con quelli provati durante la vita. A sorpresa, anche il teatro può diventare interessante tanto da riuscire a mettere in scena uno spettacolo ben riuscito e di successo dopo molte difficoltà, imprevisti, assenze degli "attori!" Quest'opera non vuole idealizzare la scuola o gli studenti: i problemi relativi agli immobili, alla burocrazia, all'educazione dei ragazzi sono evidenti. Ma la vita è sempre stata piena di difficoltà e un insegnante, se è motivato e appassionato, riesce a vedere nei ragazzi delle persone ricche di sfumature, che sotto la loro scorza di indifferenza hanno una mente che riflette e che comprende, hanno aspirazioni e paure, riservano sorprese.



ATTENTI AL CALDO

Gianluca Milesi



COLPO DI CALORE

CLC RESCUE
ASSOCIAZIONE CANI LUPO CANTALICIANO



IL CANE HA UNA TEMPERATURA INTERNA TRA I 38-39° C.

SE LA TEMPERATURA ESTERNA

SUPERA QUELLA INTERNA,

LA CAPACITÀ DEI CANI DI REGOLARE IL CALORE CORPOREO PUÒ ESSERE INEFFICACE.



CONFUSIONE, DISORIENTAMENTO, MANCANZA DI COORDINAZIONE, CONVULSIONI, TREMORI MUSCOLARI, COLLASSO, COMA

VOMITO, DIARREA CON POSSIBILE PRESENZA DI SANGUE

TEMPERATURA CORPOREA SUPERIORE A 40° C

RESPIRO AFFANNOSSO, AUMENTO DELLA FREQUENZA RESPIRATORIA

AUMENTO DELLA FREQUENZA CARDIACA



LINGUA E MUCOSE COLORE ROSSO INTENSO O ROSSO BLUASTRO, SECCHE E APPICCIOSE, PRESENZA DI RAVA SCHIUMOSA

ATTENZIONE!

SE LA TEMPERATURA INTERNA SALE A 40° C, IL COLPO DI CALORE È IMMINENTE!



41°-43°
COLPO DI CALORE

40°
COLPO DI CALORE IMMINENTE

38°-39°
TEMPERATURA NORMALE

COSA FARE:

- ALLONTANARE IL CANE DA FONTI DI CALORE E METTERLO AL RIPARO DAL SOLE
- RAFFREDDARE IL CANE CON STRACCI UMIDI ATTORNO ALLA TESTA E ALLE ZAMPE
- ATTENZIONE! NON USIAMO MAI GHIACCIO O ACQUA TROPPO FREDDA: LO SBALZO TERMICO È PERICOLOSO!
- DARE DA BERE AL CANE, MA SENZA FORZARLO

ANCHE SE I SINTOMI SONO PASSATI, CHIAMARE IL VETERINARIO E FISSARE UN ESAME COMPLETO AL CANE.



TUTTI ALLE GIOSTRE!

Paola Berzano



Giovedì 17 marzo siamo andati a Casale sulle giostre per la Giornata del Disabile. Dopo un breve viaggio con il pulmino, eravamo pronti a tuffarci nel divertimento. Abbiamo iniziato con l'Autopista: tanti scontri ma nessun danno. Poi sul Brucomela: curve a tutta velocità quasi come sulle montagne russe. Saliti sul Kissexpress, abbiamo iniziato a girare in tondo e ci sentivamo lanciati fuori dai sedili a causa della forza centrifuga. Poco dopo siamo stati avvolti dal buio della Casa dell'Orrore, ma né gli scheletri, né i cadaveri, né i pipistrelli ci hanno spaventati: tutto finto! Dopo che qualcuno

di noi ha tentato la fortuna manovrando uno strano strumento chiamato "Ragnetto" ma senza riuscirci, abbiamo fatto un veloce giro sugli Aereoplani. Il clou è arrivato quando siamo saliti sulla Ruota Panoramica: che emozione! Dall'alto potevamo vedere tutto il Luna Park e un bel pezzo di Casale. Il pomeriggio si è concluso con la merenda: una squisita frittella e... arrivederci all'anno prossimo!



CAFFE' E CACAO

Marina Boido

Ti sei mai chiesto da dove arriva quel caffè squisito che ogni mattina bevi nel tuo bar preferito? L'industria del caffè, e parallelamente quella del cacao, è **tra le più crudeli al mondo**: ha un modello imprenditoriale neocoloniale che concentra benefici e dissemi- na disperazione che sfocia in un costo umano altissimo.

Il funzionamento di questa industria è semplice: spesso caffè e cacao crescono insieme nella stessa azienda agricola, dove l'alto albero di cacao fa ombra alle piante di caffè più basse. Immagine idilliaca che ci rimanda al Sud del mondo, dove sono concentrati i produttori di caffè, coltivato in grandi piantagioni a produzione intensiva, presso le quali le popolazioni indigene trovano lavoro come braccianti spesso sfruttati da piccoli produttori che non hanno accesso diretto al mercato e si vedono costretti a vendere il loro raccolto ad intermediari locali, i coyotes. Questi vendono, a loro volta, il caffè a società multinazionali. L'Europa è il maggiore importatore e consumatore al mondo di caffè e cacao e attualmente paga il 60% in meno in ter-

mini reali rispetto al 1983. I prezzi pagati dall'UE per il cacao corrispondono a meno della metà dell'importo in grado di garantire agli agricoltori un reddito di sussistenza. Il caffè è la seconda bevanda più consumata al mondo dopo il tè, ed è al secondo posto tra le materie prime commercializzate a livello mondiale dopo il petrolio. Attualmente il caffè viene importato soprattutto dall'America Centrale (Nicaragua e Messico) e solo in misura minore dall'Africa. Attività così lucrose non possono che innescare meccanismi dell'economia internazionale che sono ormai tristemente noti per non guardare in faccia a nessuno. Il valore del caffè è stabilito nelle borse di Londra e New York tramite speculazioni finanziarie da parte dei grandi soggetti dell'economia globale. Il gioco è sempre lo stesso: tirare il più possibile il prezzo sul primo acquisto per garantirsi un guadagno sicuro. Un metodo che ha iniziato a formarsi nel 1989, anno in cui gli Stati Uniti ruppero gli accordi internazionali che regolavano il prezzo del caffè esponendolo alle repentine oscillazio-

ni di mercato. Fernando Morales-de la Cruz, fondatore di “CAFÉ FOR CHANGE”, denuncia che l’UE è la prima, tra i coltivatori di caffè e cacao, a beneficiare economicamente del lavoro minorile e della povertà estrema. Alcuni giornalisti, tra cui Rai Report, hanno ampiamente documentato il fatto che le certificazioni per il cacao e il caffè, che ricevono finanziamenti dall’UE – quali “Fairtrade” e “UTZ” – contribuiscono alle condizioni di povertà e fame, colpendo minori innocenti. A quanto pare, tali sistemi di certificazione ricevono finanziamenti unionali per milioni di Euro, consentendo in questo modo alle multinazionali di acquistare caffè e cacao a un prezzo inferiore al loro costo di produzione. L’80% del caffè a livello mondiale è prodotto da 25 milioni di piccoli agricoltori; vuol dire che ciascuno di essi possiede mediamente 2 ettari di terra che coltiva insieme alla propria famiglia. Si calcola che 125 milioni di persone dipen-

dono dal caffè per la loro sopravvivenza, e lavorano per mettere i chicchi nelle mani dei grandi proprietari terrieri o degli intermediari locali. La filiera del caffè è complessa e i chicchi attraversano numerosi passaggi prima di arrivare ai consumatori. La maggior parte dei contadini ha un’idea vaga di dove andrà il proprio caffè e a quale prezzo finale sarà venduto. I bambini guadagnano come le donne, 2 euro e mezzo al giorno per il lavoro nelle aziende di caffè. I bambini e le donne sono molto ricercati durante il periodo della raccolta di caffè perché le loro mani piccole raccolgono meglio i chicchi maturi. Pesanti violazioni dei diritti umani per i lavoratori della filiera, che soffrono di povertà, fame, malnutrizione e sfruttamento estremo del lavoro minorile, sono all’ordine del giorno. Questo rende l’industria del caffè, parallelamente a quella del cacao, tra le più crudeli al mondo.



COLLABORAZIONE

Marina Boido

La nostra volontaria Luisella, insegnante presso la scuola primaria di Trino, ci ha proposto di realizzare, in sinergia con i bambini, un dipinto 3x2 metri raffigurante bimbi di diverse etnie che saltano su di una prato sotto un arcobaleno. Un insieme di fogli A3 plastificati e uniti in un unico disegno, sormontato dalla scritta "benvenuti" e destinato a colorare la parete d'ingresso dell'Istituto scolastico al primo piano.

Gli alunni hanno colorato le immagini dei bambini mentre i nostri ragazzi del centro si sono occupati dell'arcobaleno, del cielo e del prato, usando pennelli e colori a tempera molto vivaci.

Martedì 7 giugno, terminato il lavoro di assemblaggio, abbiamo portato il dipinto arrotolato a scuola, appeso, e, insieme ai bambini di 4° elementare, inaugurato il nostro lavoro.

Eravamo tutti entusiasti del risultato ottenuto, la vivacità dei colori e l'immagine dei bimbi in festa sono un segno di spensieratezza, amicizia e pace.

Terminate le foto ricordo i bambini ci hanno invitati nella loro aula, colorata e ricca di immagini, e, dopo le presentazioni, abbiamo risposto alle loro domande per conoscerci meglio.

Un bellissimo pomeriggio terminato con un doveroso gelato.





GITA AL MUSEO REALE DI TORINO

Paola Berzano

Mercoledì 15 giugno siamo andati, con il pullman di linea, a visitare il **Palazzo Reale di Torino** sede dei Savoia fino al 1865. Esso venne progettato tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 da Ascanio Vittozzi e Amadeo di Castellamonte per iniziativa di Maria Cristina di Francia, duchessa di Savoia, dopo che Emanuele Filiberto trasferì la capitale del ducato di Savoia da Chambery a Torino. Le sue sale sono state decorate dalle mani di diversi artisti. Nel '700 venne chiamato l'architetto Filippo Juvarra che realizzò la Scala delle Forbici, costituita da doppie rampe e il Gabinetto Cinese. Nell'800 altri lavori di restauro si ispirarono all'antichità e alla cultura egizia. Il Palagi realizzò la grande cancellata con le statue di Castore e Polluce che chiude la piazza antistante il palazzo. Abbiamo iniziato la nostra visita dal **Museo delle Antichità** che accoglie reperti collezionati dai Savoia nel periodo che va dalla preistoria ai Romani. Abbiamo ripercorso la storia dell'umanità dalle prime

forme di scrittura sulle tavolette di argilla alle statue della classicità greca e romana. Siamo saliti in ascensore al primo piano e ci siamo addentrati lungo corridoi e nelle sale della **Galleria Sabauda**. Inaugurata nel 1832 da Carlo Alberto, è una pinacoteca e costituisce una delle più importanti collezioni pittoriche presenti in Italia. Dopo la pausa pranzo, nei giardini reali, la visita è proseguita con l'**Armeria Reale**, ricca di armi e cimeli provenienti da acquisti e donazioni, spesso collegati all'attività diplomatica dei re d'Italia. Abbiamo inoltre ammirato la **Cappella della Sacra Sindone**, nata per volere del duca Carlo Emanuele I di Savoia nel 1610 per conservare il prezioso telo della Sindone che la famiglia ducale sabauda custodiva da alcuni secoli. Il progetto venne abbandonato e ripreso nel 1657 da Carlo Emanuele II e realizzato poi dal prete architetto Guarino Guarini nel 1668 nella sua particolare forma rotonda. La prima Messa fu celebrata da lui stesso nel 1680. Nel 1997 un

corto circuito causò un incendio che danneggiò pesantemente l'edificio, il Sacro Telo venne trasferito nel Duomo dove si trova tutt'ora. Il restauro durò ben 28 anni e la cappella riaprì al pubblico solo nel 2018. Usciti dalla Cappella finalmente abbiamo iniziato la visita delle splendide sale del Palazzo Rea-

le: stucchi, ori, velluti, mobili pregiati, pavimenti ad intarsio, quadri d'autore si susseguivano senza interruzione lasciandoci a bocca aperta. Eravamo talmente presi da quell'atmosfera regale che, giunti nella Sala da Ballo, due di noi hanno accennato un valzer. Un'atmosfera particolare abbiamo poi respirato nel salotto dove Carlo Alberto firmò lo Statuto Albertino, prima forma di Costituzione. La visita si è conclusa gustando un ottimo gelato in centro.



C'era un ragazzo che come me

Tratto da: Natural Style

E' l'ottobre del 1966 quando Gianni Morandi canta per la prima volta *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*. Il brano è di un cantautore allora sconosciuto, Mauro Lusini, ma il famoso paroliere Franco Migliacci ne intuisce il potenziale e in dieci minuti partorisce il testo, il racconto di un ragazzo sul suo amico americano richiamato in patria per andare in guerra e morto in Vietnam. Il resto del miracolo lo fa un giovane arrangiatore della Rca che si chiama Ennio Morricone, futuro doppio Oscar. Morandi, che appartiene alla stessa casa discografica, lo ascolta, ne resta folgorato e fa di tutto per essere lui a lanciarlo. Il Gianni nazionale, idolo dei giovanissimi, è stanco delle canzoni d'amore che gli vengono cucite addosso, e proprio per via di questa etichetta deve sfidare lo scetticismo della Rca, che teme un boomerang, e dello stesso Migliacci, che è anche suo produttore. Alla fine la spunta, e sentire quelle parole in bocca a lui, così lontano dalle canzoni di protesta, è in effetti clamoroso.

Siamo in piena guerra fredda, il mondo è spaccato in due e una interrogazione parlamentare contesta il fatto che "un cantante di musica leggera si permetta di polemizzare contro le politiche di un Paese amico come gli Stati Uniti". In Rai viene censurato il verso "Mi han detto vai nel Vietnam e spara ai Vietcong", sostituito da "Mi han detto vai nel ta-ta-ta e spara ai ta-ta-ta" (sarebbe il caso di ricordarlo a chi dice che oggi in Italia viviamo in dittatura). Ma la canzone entra nella leggenda e, grazie a Joan Baez che la canta in innumerevoli raduni di protesta anche in Vietnam-, diventa un inno del pacifismo internazionale.

A renderla epica è proprio quel primo verso, che è anche il titolo. Perché ad andare in guerra non è un volontario, non è mio padre o mio nonno, non è il cittadino di un lontanissimo regime tirannico: è un figlio del sogno americano in cui tutti ci rispecchiamo,

È "un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones",

uno che porta i capelli lunghi, suona la chitarra e “canta viva la libertà”. È il ragazzo che potrei essere io.

Ci sono state polemiche, in queste settimane, per i racconti che dall’Ucraina descrivono Kiev, Mariupol e gli altri ground zero di questa inumana aggressione come “città europee”, sviluppate, in tutto e per tutto uguali a quelle in cui viviamo.

Si è detto: vi indignate tanto perché a soffrire e a morire sono europei bianchi e privilegiati come voi, e ve ne fregate delle guerre che devastano lo Yemen, l’Etiopia, l’Afganistan e tante altre terre sfortunate. Sono, a mio avviso, polemiche ridicole. Identificarsi in qualcuno “che dovrei essere io” non è ipocrisia, è un istinto naturale. Incidiamole nella memoria, le immagini che arrivano dal fronte. La giovane donna incinta ferita dai bombardamenti di Mariupol che, fino al giorno prima della guerra, era una beauty influencer su Instagram. Ma anche il ragazzo russo mandato al macello, obbligato a combattere, che fino a un mese fa la guerra la faceva solo alla PlayStation. Ricordare che è “un ragazzo come me”, come mio figlio, mio fratello, il mio amico, è l’ar-

ma più potente contro i guerrafondai del mondo. Per preservare davvero la pace bisogna ripetersi che la guerra è l’inferno, e che può tornare. Anche qui.





MESSA AL CENTRO

Marina

Martedì 5 aprile, presso la nostra sede, si è celebrata la Santa Messa per i trentaquattro anni della nostra Associazione.

A celebrare la Messa è stato il nostro Presidente Don Alberto Colombo che ci ha invitato a volerci bene e a essere uniti e collaborativi gli uni e gli altri.

Durante la sua omelia ha avuto per noi parole di grande affetto. Dopo i due anni di pandemia durante i quali non abbiamo potuto celebrare la messa del nostro anniversario, finalmente don Alberto ha potuto venire da noi ed è stato accolto con grande gioia!

Purtroppo, molti dei nostri amici ci hanno lasciato, non erano con noi a pregare: Placido, Terzino, Tino, Flavio, Franco, Ignazio, Dorian, Domenica, Maria e Costantina, li abbiamo sentiti presenti nei nostri cuori.

È stato un momento bellissimo che speriamo di poter ripetere il prossimo anno.